

Zeitschrift: Archäologie Graubünden
Herausgeber: Archäologischer Dienst Graubünden
Band: 6 (2025)

Artikel: L'immagine di una società : una mostra che restituisce dei reperti al loro luogo d'origine
Autor: Federici-Schenardi, Maruska / Castelletti, Nicola
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1088013>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 30.11.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Maruska Federici-Schenardi e
Nicola Castelletti
Fondazione Museo Moesano
museomoesano.ch

L'immagine di una società

Una mostra che restituisce dei reperti al loro luogo d'origine

Il Museo Moesano

Ubicato nel Palazzo Viscardi a San Vittore, il Museo Moesano è stato inaugurato nel 1949 per raccogliere, conservare e valorizzare beni d'interesse archeologico, storico e artistico provenienti dalle valli Mesolcina e Calanca.

MARUSKA FEDERICI-SCHENARDI
NICOLA CASTELLETI

Fuori sede, tre antenne illustrano tematiche territoriali legate alla tradizione locale in forma di museo diffuso. Per promuovere l'interazione con il pubblico il Museo Moesano offre un ricco programma annuale di attività destinato a tutte le fasce di età e si impegna nella realizzazione di progetti di incontro tra generazioni che favoriscono lo scambio culturale.

La sezione archeologica

Aperta nel 2010, la sezione archeologica presenta un percorso di 9000 anni di storia del popolamento del Moesano. Il filo conduttore della mostra è l'asse di transito mesolcinese che collega il Mediterraneo all'Europa transalpina, proiettando la regione fuori dai propri confini territoriali e contestualizzando ogni epoca trattata in una panoramica ad ampio respiro.

L'allestimento invita il pubblico a scoprire le prime esplorazioni di gruppi di cacciatori-raccoglitori provenienti dall'attuale Lombardia, alla ricerca di risorse alimentari e di materie prime nel corso dell'ottavo millennio avanti Cristo. Il percorso prosegue con uno sguardo sulla vita quotidiana dei primi agricoltori e allevatori insediatisi stabilmente nella regione nel corso del terzo millennio avanti Cristo. La mostra illustra anche uno spaccato della vita nell'età del Bronzo, mentre ampio spazio è riservato ai Leponti, i mediatori dei traffici commerciali tra la penisola italiana e il nord delle Alpi, stanziati nel Moesano nell'età del Ferro, nel primo millennio avanti Cristo. Sempre in termini di viabilità, un accenno è infine riservato anche all'importanza della regione in epoca romana e medievale.

Nel 2024 la sezione archeologica è stata arricchita grazie a un nuovo progetto di approfondimento tematico. La nuova mostra indaga il rapporto tra l'archeologia e la ritualità che da sempre accompagna la morte di un essere umano. L'opportunità è nata dai sorprendenti risultati di recenti scavi archeologici eseguiti a Cama, in Mesolcina, e a Castaneda, in Calanca, in occasione di due cantieri edili. La ricerca sul terreno ha portato alla luce sepolture con interessanti corredi che costituiscono un'ulteriore testimonianza dell'importanza del corridoio mesolcinese attraverso le Alpi. In particolare, due tombe hanno beneficiato di un'analisi di laboratorio subito dopo lo scavo. I risultati di questi esami hanno permesso di ampliare le conoscenze sulla presenza di una élite di individui di altro rango fra la popolazione residente lungo l'asse commerciale durante la prima età del Ferro, come testimonia un calderone di bronzo con attacchi a croce decorato con un fine fregio geometrico, risalente alla prima metà del V secolo a.C. e rinvenuto praticamente intatto, **Fig. 1**.



Fig. 1: Calderone di bronzo rinvenuto a Castaneda nel 2021 dal Servizio archeologico cantonale.

Una nuova museografia

Cosa significa esporre dei corredi funebri nel XXI secolo? Quale rapporto si instaura tra gli oggetti in mostra e la quotidianità del visitatore? Quale approccio museografico è più adeguato ad accompagnare il pubblico?

Gli esseri umani sono forse gli unici a sapere che moriranno. Ma come conviviamo con la morte? Cosa resterà di noi? La consapevolezza della nostra caducità è una forza trainante per l'arte, la cultura e la scienza, eppure il ritmo incalzante che caratterizza il mondo odierno riduce drasticamente fino quasi ad annullare il rapporto che l'uomo ha con la sua spiritualità. Le domande esistenziali sulle nostre origini sono piuttosto lontane dai nostri pensieri e l'uomo ha tendenzialmente perduto la percezione emotiva dei fenomeni naturali come la morte.

La scelta allestitiva si è quindi orientata sulla creazione di uno spazio alternativo, anomalo, sospeso e introspettivo apprezzabile fin dall'entrata della mostra. Il percorso espositivo inizia infatti con il passaggio di un varco definito da una tenda. Il visitatore è accolto da una voce in un luogo oscuro, di transizione. Questo filtro è il momento fondamentale della mostra perché permette al visitatore di prendere distanza, seppur solo per il tempo della visita, dagli automatismi e dalle consuetudini della propria vita. Il percorso espositivo si allontana gradualmente dall'oscurità guadagnando man mano la luminosità della conoscenza, quella scientifica e quella spirituale, e proponendosi come opportunità di raccoglimento, di indagine, di riflessione e di approfondimento.

Gli spazi sono definiti con materiali tessili in un'alternanza di pesi, colori e trasparenze che permette la fruizione fluida di stimoli continui in un'esperienza di coinvolgimento totale. La museografia alterna una ricca varietà di strumenti divulgativi



che si alternano alle vetrine dove sono conservati gli oggetti rituali, **Fig. 2**. La collaborazione con un illustratore scientifico ha prodotto ad esempio un'animazione inedita che ricrea l'ambientazione del rito di una sepoltura. Proposta in scala reale, la proiezione permette un viaggio nel tempo per rendere il visitatore partecipe della cerimonia. Allo stesso modo, una postazione ludica basata sulla rivisitazione del tradizionale gioco dell'oca stimola nuovamente a una riflessione sul percorso terreno dell'uomo e sul suo significato, **Fig. 3**.

Fig. 2: La nuova ala della sezione archeologica. A destra: particolare di una vetrina.

Alcuni oggetti della collezione etnografica del Museo Moesano esposti in un armadio testimoniano inoltre come la società contemporanea ha la necessità di trattenerne la propria memoria e di fissarla in un'immagine conservando registri, ritratti ed effetti personali che celebrano nascite e decessi.

Questi come svariati altri impulsi invitano ad avanzare lungo il percorso generato da specifiche scelte scenografiche che attraggono e incuriosiscono il visitatore in un'alternanza di luci, proiezioni, scorci, voci e reperti archeologici. L'impostazione sensoriale ed emotiva della scelta curatoriale e museografica è un invito a un viaggio interiore che permette di far luce sui risultati della ricerca scientifica e al tempo stesso un'opportunità di riflettere sulla nostra storia e la nostra società attraverso la relazione che instauriamo con la morte e di riflesso con la vita.

Il laboratorio didattico e sperimentale

Accanto agli spazi espositivi si trova un laboratorio di archeologia destinato all'approfondimento didattico e sperimentale dei temi trattati nella mostra permanente. Inaugurato nel 2010 con l'apertura della sezione archeologica, ha beneficiato di un incisivo aggiornamento in occasione dell'allestimento della nuova ala espositiva. Il laboratorio offre molteplici attività suddivise per fasce d'età, pensate principalmente

Fig. 3: Postazione ludica lungo il percorso espositivo.



per le scolaresche, ma non solo. I temi proposti sono affrontati tramite il racconto, il gioco, le attività creative e quelle sperimentali con l'obiettivo di incentivare la conoscenza del territorio e delle sue caratteristiche naturalistiche e culturali. I laboratori sperimentali in particolare permettono di avvicinarsi alle antiche tecniche di fabbricazione di oggetti della vita quotidiana, recuperando ed assimilando pensieri e gestualità del passato.

Questa offerta di pedagogia del coinvolgimento vuole quindi essere un ponte tra museo e scuola, e al contempo un incoraggiamento, rivolto a tutti, al recupero del patrimonio territoriale.

In perfetta linea con i contenuti del laboratorio, dal 2024 occupa una posizione di spicco la riproduzione del calderone di bronzo rinvenuto a Castaneda, la quale è stata realizzata con tecniche sperimentali da Markus Binggeli, Fig. 4 (vedi contributo in questo volume). Grazie a questo pregevole manufatto, che può essere osservato da vicino e toccato, il pubblico è sostenuto nel pieno apprezzamento dell'originale esposto in vetrina, a pochi passi da lì.

Una nuova politica culturale

La nuova ala della sezione archeologica aggiorna l'offerta museografica del Museo Moesano rafforzando il suo ruolo nel panorama culturale della regione. L'esposizione dei nuovi reperti è una tappa importante nel processo di arricchimento della sezione museale. Questo progetto è di fatto il risultato della cooperazione attiva, inaugurata una quindicina di anni orsono, tra l'ente preposto alla tutela, il Servizio Archeologico Cantonale, e l'attore culturale responsabile della divulgazione, il Museo Moesano. Grazie a questa proficua collaborazione, che incoraggia l'attività espositiva nel territorio, è stato possibile innescare un processo di restituzione dei ritrovamenti alla comunità a cui appartengono, la quale viene così informata sullo stato della ricerca e coinvolta in una dinamica che rafforza il senso di appartenenza e l'identità locale, Fig. 5.

Attribuzione immagini

Fig. 1, 4: Museo Moesano, Nicola Castelletti.
Fig. 2 – 3, 5: Museo Moesano, Alberto Canepa.



L'invito del Servizio Archeologico dei Grigioni a valorizzare questi nuovi dati archeologici nelle sale del Museo Moesano è stato accolto con entusiasmo, poiché offre la possibilità di rivisitare la mostra esistente con mirati approfondimenti tematici, che toccano, in questo caso, gli aspetti legati alla morte e alle pratiche funerarie. Nel contempo permette di promuovere l'incontro e lo scambio tra le persone, stimolando la sensibilità nei confronti dell'archeologia e verso la tutela del patrimonio archeologico reso sempre più vulnerabile dallo sviluppo edificatorio.

Fig. 4 (sopra): Riproduzione del calderone di bronzo rinvenuto a Castaneda.

Fig. 5 (sotto): Inaugurazione della nuova ala della sezione archeologica nel 2024.